



Esempio di scrittura ieratica

utilizzata nei templi, sulle pareti delle tombe, sugli oggetti di culto, sulle statue, ecc... Mentre lo ieratico era la scrittura corrente con cui venivano scritti storie avventurose come quelle di Sinuhe o i Racconti del naufrago o le formule magiche e così via.

Oggi noi con un nome indichiamo una cosa, ma potremmo benissimo indicarne un'altra, basta mettersi d'accordo sul significato. Presso gli Egizi, invece, i nomi delle cose e le cose erano un tutt'uno, di conseguenza anche rappresentare un oggetto significava dargli vita. Il dio Ptah creò il mondo con il semplice potere della parola.

E come non ricordare il nostro inizio del Vangelo secondo Giovanni: "In principio fu il Verbo, e il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio"?

Ma, torniamo ai nostri padri Egizi e alle parole. La conoscenza del vero nome di una cosa dava potere su di essa. Da questa concezione forse deriva la frenesia tutta moderna, ma che in effetti risale all'antico Egitto, nientemeno! di conoscere l'etimologia delle parole.

L'abbiamo accennato precedentemente, gli Egizi avevano un grande culto per la magia. Ricordate oggetti e amuleti, oltre alle formule magiche racchiuse dentro oggetti preziosi?

Adesso, osservate bene la riproduzione di un papiro, che contiene un esempio di scrittura ieratica, noterete che essa è interrotta da immagini.

A questo punto, una domanda sorge spontanea, "ma i famosi poeti visivi degli anni sessanta del nostro secolo allora non hanno inventato nulla di nuovo?".

E a proposito di parole, il termine Faraone non appare in Egitto, ma per la prima volta appare nella traduzione della Bibbia voluta da Tolomeo II nel terzo secolo a.C. Il Faraone in realtà era indicato con ben cinque nomi distinti, che gli venivano dati durante la cerimonia di assunzione al trono. Il primo era di Horus, toro vittorioso, seguivano le due dee (alto e basso Egitto), il terzo era Horus d'oro, il quarto era il nome che prendeva quando saliva al trono e il quinto il nome di nascita, preceduto dal titolo figlio di Ra.

Un'ultima curiosità e poi passiamo ad altro.

Abbiamo detto che le parole si identificavano con le cose e viceversa, quindi diffusissime erano le frasi magiche raccolte in particolare nel "libro dei morti", rotoli di papiro con delle formule particolari, il più lungo ritrovato misura ben 24 metri di lunghezza e 60 cm. di altezza, roba da Guinness dei primati!!! E neanche a dirsi si trova al Louvre a Parigi.

Adesso, vorrei presentare, alle lettrici in particolare, un gioiellino che tutte desidereremmo sfoggiare... al dito. Ciò che mi colpisce, e credo colpisca anche voi, è la straordinaria modernità del gusto degli Egizi. Questo anello sicuramente appartenne a un uomo vista la dimensione.

Immaginate che effetto sulle amiche mie e vostre a ostentarlo!

Si tratta di un gioiello che probabilmente risale al Regno Nuovo 1307-1196 a.C. e fu donato alla Francia nel 1827 da Muhammad Ali e oggi si trova al Louvre. Ciò che ci lascia senza fiato è la lavorazione elegantissima e raffinatissima del castone su cui si ergono due cavalli al trotto di meno di un centimetro di altezza resi in modo assolutamente realistico!

